

Ozono, Sinistra Italiana: “concentrazione elevata da Siracusa a Melilli, intervenga la Regione”

“Una concentrazione di ozono che preoccupa nei comuni industriali di Melilli e Siracusa, oltre che in quelli dell’hinterland, come Solarino”. Sinistra Italiana prende posizione, alla luce degli ultimi dati pubblicati dal Cipa, il consorzio per la tutela ambientale. I segretari nazionale e provinciale della forza politica, rispettivamente Pierpaolo Montalto e Sebastiano Zappulla ritengono “inaccettabile che, a fronte di continui preallarmi e di evidenti rischi per la salute pubblica, la Regione Sicilia continui a rimanere immobile, silente e non ritenga necessario e urgente approvare un Piano regionale per la tutela della qualità dell’aria.

Il gas ozono, che si forma dalla combinazione tra raggi solari e inquinanti industriali-proseguono gli esponenti di Sinistra Italiana- sta avvelenando l’aria che respirano migliaia di cittadini, esponendoli a pericoli continui. Questi fenomeni, frequenti nel periodo estivo, non sono nuovi e, molto probabilmente, si ripeteranno anche in futuro. Ciononostante la Regione mostra un’assoluta mancanza di interesse, lasciando che la gestione delle emergenze si riduca a semplici avvisi di preallarme, senza interventi strutturali e senza un coordinamento efficace tra enti. Questo atteggiamento non è più tollerabile: la salute pubblica deve essere messa al primo posto, sopra ogni altro interesse”. Al Governo regionale, il partito di sinistra chiede di approvare il Piano Regionale della Qualità dell’Aria e di attivare “misure concrete e tempestive per ridurre le emissioni industriali e tutelare la salute dei cittadini”. La richiesta riguarda anche il potenziamento del sistema di monitoraggio e informazione

pubblica “affinché nessun cittadino-concludono Montalto e Zappulla- venga lasciato all’oscuro dei rischi ambientali”.

Scontro in Consiglio comunale a Priolo, Grande Sicilia chiede le dimissioni del sindaco

Si rischia lo stallo in Consiglio comunale di Priolo Gargallo. Nonostante un tentativo di allargare il sostegno all’amministrazione, ancora una volta è arrivata una bocciatura sulla proposta di variazione di bilancio da circa 4 milioni di euro. Sui social, scambio di accuse di irresponsabilità da uno schieramento e dall’altro. Siamo Priolo, il gruppo che sostiene il sindaco Pippo Gianni, punta l’indice verso i consiglieri che hanno determinato la bocciatura: “ancora una volta si bloccano servizi per il paese e i cittadini”. E, per rincarare, “vogliono affondare il paese”.

Non si fa attendere la risposta di Grande Sicilia-Mpa. “La maxi-variazione non riguarda affatto i servizi essenziali, che continueranno a essere garantiti ai cittadini. Questo fatto smaschera i tentativi di drammatizzazione da parte dell’amministrazione”. Gli autonomisti parlano poi di una “condotta ambigua del sindaco”, riferimento all’ingresso in giunta di Alessandro Biamonte. “Questa nomina non solo non apporta numeri, ma ha dimostrato anche una preoccupante inconsistenza politica nel sostenere l’amministrazione. Particolarmente emblematica è stata la sua uscita dall’aula durante l’approvazione dell’aumento della Tari, una manovra

che graverà ulteriormente sui bilanci delle famiglie priolesi e che ha visto l'opposizione netta dei consiglieri Giarratana, Scuotto, Arangio e Musumeci".

Il clima resta rovente in Consiglio comunale, a Priolo. E lo dimostra la nuova presa di posizione dei consiglieri di opposizione (Giarratana, Valenti, Pinnisi, Mannisi, Scuotto, Campione di Grande Sicilia, Arangio di Forza Italia e Musumeci di Siamo Priolo), pronti a chiedere le dimissioni del primo cittadino: "oggi più che mai, non sono una scelta ma un dovere".

Noi Moderati, il congresso provinciale sceglie Nino Campisi: lui il coordinatore provinciale

Ad Avola celebrato il congresso provinciale di Noi Moderati. Sala gremita per un'assise che ha visto l'elezione dei nuovi vertici nel siracusano. Nino Campisi è stato nominato coordinatore provinciale, affiancato da Nello Mortellaro nel ruolo di vicecoordinatore, Joe Frasi come presidente e Carmelo Longo segretario.

Ha partecipato ai lavori anche l'on. Saverio Romano, coordinatore politico nazionale di Noi Moderati, insieme al portavoce nazionale Ignazio Messina ed al vicecoordinatore regionale, il siracusano Peppe Germano.

"Siamo particolarmente soddisfatti per l'entusiasmo e la partecipazione che ha animato questo congresso", ha detto al termine Massimo Dell'Utri, coordinatore regionale del partito. "A Nino Campisi ed alla sua squadra va il massimo sostegno

della nostra comunità politica. È una squadra motivata e competente, pronta a lavorare per rafforzare la presenza di Noi Moderati nella provincia di Siracusa, valorizzando il merito e il dialogo con i territori”.

Con questo appuntamento si avvia a completamento il ciclo dei congressi provinciali del partito in Sicilia. Manca all'appello solo Palermo, che terrà il suo congresso il prossimo 5 luglio.

Nuovo ospedale di Siracusa, Schifani: “Siamo alla fase finale, ad un passo dalla gara d'appalto”

A margine del convegno nazionale Fiaso di Siracusa, sull'intelligenza artificiale in sanità, il presidente della Regione Renato Schifani ha parlato dell'atteso nuovo ospedale di Siracusa. “Ormai siamo alla fase finale, il ministro della Salute sta lavorando molto bene anche per la Sicilia. Da buon siciliano – ha detto Schifani – ha trasmesso tutta la documentazione al MEF per la validazione finanziaria per poi trasmetterla alla conferenza delle Regioni degli assessori della Sanità per il relativo parere. E subito dopo confermerò, con il ministro, l'accordo di programma su questo ospedale”.

Nessuna comunicazione in sospeso tra Regione e governo centrale. Anche l'ultima scheda, il misterioso “documento mancante”, ha raggiunto Roma. “Ormai siamo veramente alla fase finale, siamo fiduciosi”, ripete il governatore siciliano. Quanto vicini? “Ad un passo dall'avvio della gara”. L'intesa con il governo – assicura – è massima. E proprio con il

ministro Schillaci, il presidente Schifani si è soffermato in un incontro a due, in una stanza al primo livello del museo Paolo Orsi. “Ci sentiamo naturalmente con il Governo nazionale, anche al MEF, perché ho seguito queste procedure anche per tutte le altre iniziative, l’articolo 20, il polo pediatrico. Le seguiamo da vicino – spiega Schifani – perché non basta avere le risorse, in certe procedure, specie se storicizzate, è anche necessario che facciano il loro corso”. Dal canto suo, il responsabile del dicastero della Salute si limita a confermare una riunione tecnica a breve, a Roma. Prima di incontrare il governatore siciliano, il ministro Schillaci ha ricevuto in forma privata una delegazione di FdI composta anche dal parlamentare Luca Cannata e dall’eurodeputato Ruggero Razza. Un mini vertice a porte chiuse, per fare il punto – tra l’altro – sul nuovo ospedale di Siracusa e su chirurgia pediatrica a Taormina (con attesa nuova deroga, ndr).



Milazzo (PD): “Una via per Ramelli e per Lupo e Rossi? Non si sanano le ferite della Storia”

Dopo tanto parlare, ora c'è anche la data: il 3 luglio, il Consiglio comunale di Siracusa si occuperà della proposta di intitolazione di una via a Sergio Ramelli, su mozione di FdI, FI e Insieme. Forse sull'onda delle reazioni dell'opinione pubblica davanti al dibattito pubblico scaturito dalla notizia, in conferenza dei capigruppo – questa mattina – Paolo Romano e Paolo Cavallaro (FdI) hanno presentato un'integrazione alla mozione su Sergio Ramelli per intitolare una strada, un largo, un parco a Mario Lupo e Walter Rossi, due ragazzi di sinistra uccisi dalla violenza di soggetti di estrema destra.

“Per noi la violenza non ha colore politico e va sempre isolata e ripudiata. Riteniamo che, in tempi di violenza diffusa, mentre sono andati smarriti valori e punti di riferimento, la politica abbia il compito di raddrizzare la rotta e indicare la strada della condivisione, della pacificazione e della libertà di confronto e manifestazione del pensiero, che alcuni tramite l'uso della violenza hanno pensato di negare ad altri”, dicono gli esponenti del partito della premier.

Ma la mossa, a quanto pare, non è bastata per ammorbidire quella che pare essere la scontata accoglienza in aula. Un pezzo importante dell'opposizione, il gruppo consiliare del Pd, ha chiaramente lasciato intendere che non appoggerà la proposta neanche con la formula integrativa. Il capogruppo Massimo Milazzo è stato netto: “ci sono ferite della Storia che non possono essere sanate anni dopo con intitolazioni di vie o altro. Sono e restano fatti giudicati dalla storia: la

guerra, gli anni di piombo, le stragi. E questo vale per tutte le parti politiche. La pacificazione passa da altri percorsi, non questi”.

Intelligenza artificiale, via libera della Camera al Ddl. Cannata (FdI): “Passo storico verso il futuro”

“Un passo storico verso il futuro con l’approvazione alla Camera del disegno di legge sull’Intelligenza Artificiale (IA)”.

Così il parlamentare di Fratelli d’Italia, Luca Cannata commenta quella che definisce “una norma che pone il nostro Paese tra i primi in Europa a dotarsi di una legislazione nazionale in materia di IA. Un tema che seguo con convinzione da tempo – prosegue Cannata–. Sono stato il primo firmatario di FdI della proposta di legge 1444, tra le prime iniziative parlamentari organiche riguardanti l’Intelligenza Artificiale. Un impegno che nasce dalla consapevolezza che l’IA rappresenta una sfida strategica per il presente e, soprattutto, per il domani”. L’obiettivo annunciato è quello di governare l’innovazione, tutelando al contempo i diritti, promuovendo lo sviluppo e garantendo la sicurezza, con al centro la persona. “L’obiettivo del nostro lavoro – entra nel dettaglio Cannata – è fare, cioè, in modo che l’Intelligenza Artificiale non solo acceleri il progresso tecnologico, ma che si sviluppi in modo etico, sostenibile e sempre nel rispetto dei valori fondamentali. La tecnologia deve servire l’uomo, e non viceversa”. Il provvedimento adesso passerà al Senato per la terza lettura e l’approvazione definitiva.

Il caso, una via per Sergio Ramelli. Greco (Pd): “Non voteremo quella proposta”

In conferenza dei capigruppo, domattina (26 giugno), verrà decisa la data per la discussione in aula della mozione per intitolare una via di Siracusa a Sergio Ramelli. A presentare la mozione è stato il gruppo consiliare di FdI, composto dai consiglieri Paolo Romano e Paolo Cavallaro. La proposta ha incassato il sostegno di Forza Italia (Marino, De Simone, La Runa, Barbone) ed Insieme (Scimonelli, Vaccaro, Rabbito).

Ha anticipato il suo voto contrario il consigliere comunale Andrea Buccheri (Francesco Italia Sindaco). Ed anche dal Pd arriva la prima presa di posizione. Angelo Greco, ad esempio, sposa la posizione dell'ex assessore. “Ma davvero c'è bisogno che il Pd dica apertamente che non voterà quella proposta? E' nella normalità delle cose, non potremmo mai votare o sostenere una proposta di quel tipo”, spiega raggiunto dalla redazione di SiracusaOggi.it. “Come ogni persona di buon senso, condanno fermamente ogni forma di violenza ed a maggior ragione la violenza di matrice politica. Ma tutti sanno come nasce a livello nazionale questa storia di intitolare una via nelle città italiane a Ramelli. E' una rilettura storica pericolosa, una sorta di provocazione bella e buona. Non potremmo mai votare una cosa del genere”, ripete Greco.

Intitolare una via a Sergio Ramelli, Scalorino scuote il PD: “Perchè rimane in silenzio?”

Mentre l'opinione pubblica si divide nel dibattito sull'intitolazione di una via di Siracusa a Sergio Ramelli, come richiesto da FdI, la politica pare distratta. Dal centrosinistra nessuna reazione, eccezion fatta per Andrea Buccheri. Il consigliere comunale ha anticipato il suo voto contrario alla proposta, argomentata con un passaggio tecnico (“Esiste già una via dedicata alle vittime del terrorismo”) ed uno politico (“la toponomastica non sia strumento di parte”). Dal Partito Democratico ancora nessuna presa di posizione. Ad una lettura dietrologica non sfugge forse la difficoltà nello schierarsi contro la proposta di un gruppo consiliare, quello di FdI, con cui spesso si fa sponda tra opposizioni in Consiglio comunale. “Non possiamo ignorare che intitolazioni a Sergio Ramelli siano già avvenute in altre realtà locali nel silenzio generale della politica e, fatto ancor più grave, nell'assordante silenzio del Partito Democratico, che oggi in provincia appare come una nave senza nocchiero, concentrata esclusivamente su sterili questioni di potere interno, perdendo di vista i problemi reali del territorio e quelle battaglie politiche e culturali che segnano il confine tra progresso e regressione, tra memoria condivisa e memoria strumentale”, attacca Orazio Scalorino. La sua è una voce interna al Pd siracusano e già critica verso la segreteria provinciale e alcune dinamiche di posizionamento politico. Scalorino si schiera con Buccheri: “ha espresso con lucidità e senso di responsabilità una posizione che condivido pienamente: intitolare una via a Sergio Ramelli rappresenterebbe oggi una scelta politicamente divisiva e

inadatta al contesto civico e sociale di riferimento". Poi l'invito diretto al gruppo consiliare del Pd di Siracusa. "Faccia sentire compatta la propria voce e respinga questa proposta, ribadendo il principio che i luoghi della memoria collettiva devono essere patrimonio di tutti e non ridotti a strumento di contesa politica".

Una via per Ramelli a Siracusa, sponda dell'assessore Granata e l'idea di due intitolazioni

La proposta di intitolare una via a Sergio Ramelli – presentata anche a Siracusa da FdI – trova una sorta di sponda nell'amministrazione comunale. L'assessore alla cultura, Fabio Granata, non è contrario. "Sergio non era un violento squadrista ma un ragazzino di neanche 18 anni dolce e inerme, massacrato vigliaccamente solo a causa delle sue idee e senza alcuna pietà, da 8 animali all'epoca di oltre 30 anni".

La proposta di intitolargli una via, per molti, è divisiva ed estremamente politicizzata in un momento in cui il ricordo del giovane viene spesso utilizzato per manifestazioni neofasciste. "Sergio Ramelli non appartiene, e forse purtroppo non apparterrà mai, a una memoria condivisa, così come i tanti ragazzi di sinistra assassinati negli anni di piombo. Ma allora, anziché respingere la proposta perché non affiancarle una indicazione che ricordi uno di questi ragazzi? Magari non per la stessa strada... per una strada parallela e vicina ma che vada nella stessa direzione: quella di una memoria condivisa, oggi forse ancora impossibile ma che possa indicare il sogno e

la prospettiva di una nuova Italia". Due strade, due modi di vedere la storia, parallele e verso la stessa direzione. Questa l'idea di Fabio Granata.

"La nostra iniziativa non ha uno spirito divisivo, né tantomeno provocatorio: nasce, al contrario, dalla ferma volontà di promuovere una memoria condivisa che abbia come fondamento la condanna della violenza politica e il rispetto della libertà di pensiero, valori che dovrebbero essere patrimonio comune, al di là delle appartenenze ideologiche", rivendica il coordinatore cittadino di FdI, Paolo Romano.

"A distanza di cinquant'anni, è giunto il momento che anche la nostra comunità riconosca e onori la figura di Sergio Ramelli come simbolo della giovane vita spezzata dall'odio ideologico, affinché simili tragedie non si ripetano. Non si tratta di riscrivere la storia, ma di leggerla con onestà, maturità e spirito democratico", aggiunge. "Purtroppo, ancora oggi si assiste a retaggi ideologici che impediscono di condannare senza ambiguità ciò che accadde. Di fronte alla morte, alla brutalità e alla negazione della libertà, non devono esserci più tentennamenti né giustificazioni. Intitolare una via a Sergio Ramelli significa restituire alla nostra città un atto di giustizia morale e civile, e fare un passo verso quella memoria riconciliata che serve a costruire una società più libera, consapevole e democratica", conclude Romano.

Dall'opinione pubblica e dalla società civile siracusana si leva però una richiesta nuova: se si deve mettere mano alla toponomastica cittadina, lo si faccia prestando attenzione ai personaggi siracusani che hanno segnato politica, cultura e sport nel corso dell'ultimo cinquantennio.

Servizio idrico e nuova società di gestione, Italia: “Accuse al suono di propaganda”

Con una lunga nota, il sindaco di Siracusa risponde alle critiche mosse dal Forum Acqua Pubblica e da alcune forze politiche relativamente alla società Aretusacque che dovrà gestire il servizio idrico integrato nel siracusano ([clicca qui](#)). “E’ necessario ristabilire la verità, tutelare le istituzioni e respingere accuse infondate”, scrive Francesco Italia. “La decisione di costituire una società mista per gestire il servizio idrico integrato è stata presa all’unanimità dall’Assemblea Territoriale Idrica di Siracusa il 27 dicembre 2022. L’assemblea, composta dai sindaci della provincia, ha basato la decisione su motivazioni tecnico-finanziarie documentate. Palazzolo Acreide era assente. Tra i voti favorevoli vi erano anche quelli di sindaci espressione delle stesse forze politiche che oggi sollevano critiche strumentali, alimentando sospetti che non solo non trovano riscontro in alcun atto, ma che risultano gravemente lesivi della verità e della coerenza istituzionale”.

La decisione di virare verso una società mista pubblico-privata a controllo pubblico “è stata adottata alla luce dell’incapacità finanziaria di avviare il percorso della società speciale consortile per scongiurare la perdita di ulteriori finanziamenti e garantire ai cittadini un servizio efficiente, moderno e regolato da criteri di qualità e trasparenza. Il rischio concreto era, e rimane, quello di essere espropriati della possibilità di autodeterminazione, in favore di soluzioni imposte dall’alto o della paralisi amministrativa”, le parole del sindaco di Siracusa che ha anche presieduto l’Ati.

“L’Amministrazione comunale di Siracusa ribadisce il massimo rispetto per il lavoro della magistratura e per il principio di presunzione di innocenza che tutela ogni cittadino fino a sentenza definitiva. Ma proprio per rispetto della giustizia, rifiutiamo con decisione ogni tentativo di accostare le scelte istituzionali dell’ATI di Siracusa. pienamente legittime, autonome e condivise, a indagini giudiziarie in corso che riguardano fatti e contesti del tutto estranei a questo territorio. Le istituzioni non si piegano a sospetti montati ad arte né si fanno intimidire da campagne denigratorie camuffate da battaglie civiche”, ruggisce Italia.

“Il diritto all’acqua – conclude – si difende con le scelte responsabili, non con i comunicati retroattivi né con le accuse velate. Siracusa ha scelto, insieme agli altri comuni della provincia, di preservare il proprio ruolo nella gestione di un bene fondamentale, assicurando al contempo efficienza, investimenti e legalità. È questa la linea che continueremo a seguire, senza tentennamenti e senza timore della propaganda”.